Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 ═══ *LOCARNO, 30 Novembre 1913* ═══ Fasc. 22

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — Note di educazione estetica: La riforma dell'insegnamento del disegno. — Lettera aperta al chiariss. sig. Prof. Pelloni. — Pro Gioventù. — Relazione dell'on. Presidente del Cons. d'Amministrazione della Cassa di Previdenza fra i D. T. all'assemblea annuale del 18 maggio u. s. — A traverso il Contoreso della Pub. Educ. gestione 1912 (cont.).

Note di Educazione estetica.

La riforma dell' insegnamento del Disegno

Nell' ultimo numero dell' *Educatore* è apparsa una « rettifica o aggiunta che dir si voglia » al mio scritto sull' insegnamento del disegno. Mi si consentano due parole per chiarire il mio pensiero. Innanzi tutto non è fuor di luogo ricordare che la conferenza tenuta dal Prof. Kuster al Corpo Insegnante di Lugano nel dicembre del 1906 venne presa, nel mio articolo, come punto di partenza. E poichè nella noterella si ricorda che anch' io facevo parte del Corpo Insegnante di Lugano quando ivi si tentò l'applicazione del nuovo metodo, mi sia concesso di dire che per parte mia la cosa si ridusse a un po' di disegno dal vero e che trascuravo completamente il disegno a memoria, il disegno decorativo e la composizione grafica. Ora fa d' uopo tener presente che senza queste tre forme di disegno lo spirito del cosidetto « nuovo metodo » manca per gran parte, e che, principalmente per gli allievi, le migliori soddisfazioni vengono dal disegno libero e dalla composizione grafica. Per essere breve dirò che nel mio scritto intendevo parlare dell' applicazione dei programmi francesi di Gastone Quénioux, i quali, così come sono formulati, non potevano essere applicati sette anni fa, poichè, come è noto, essi non furono promulgati che il 27 luglio 1909 e le prime copie, va aggiunto, non vennero diramate ai docenti di Lugano che nell'anno scolastico 1910-1911.

Se volessimo illustrare tutto quanto venne tentato in proposito nel nostro Cantone dovremmo parlare fra altro di un opuscolo del 1906, salvo errore, del defunto pittore Prof. Anastasio e di quanto fu fatto qua e là da alcuni docenti, dei quali ricordiamo il sig. A. Tamburini che già vent' anni or sono curava l' illustrazione grafica delle composizioni.

E con quanto sopra non intendo dire che non ci sia più nulla da fare. La via è lunga. E però non sarà fuor di proposito riprendere l' argomento. Quanto fu scritto circa il libro di Carlo Kuster non è che il proemio di ciò che bisognerebbe scrivere in favore del nuovo metodo di insegnamento. E alla sua volta una riforma nella didattica del disegno dovrebbe essere il primo passo verso il ringiovanimento della Scuola ticinese mediante l' educazione estetica dei nostri fanciulli, dei fanciulli cioè di questo Paese la cui vera storia è storia dell' arte (1).

Oggi vorrei approfittare dell' occasione per aggiungere alcune notizie sull' effettuazione della riforma del disegno in Francia.

* * *

I nuovi programmi francesi del 27 luglio 1909 che introducevano il metodo «intuitivo» o «naturale» nell'insegnamento del disegno, se sollevarono un po' di opposizione — inevitabile del resto se si pensa che essi cambiavano bruscamente le abitudini dei professori di disegno e degl'insegnanti primari — in generale vennero accolti con entusiasmo non solo dalla stampa scolastica e pedagogica, ma anche dai giornali politici. Notevole, a questo riguardo, il lungo articolo pubblicato dal *Temps* di Parigi, il 10 gennaio 1909, ossia il giorno dopo l'approvazione dei nuovi programmi per le Scuole secondarie. Gli è che non si trattava di un'innovazione qualsiasi o di una moda didattica, ma sì di una riforma rispondente a bisogni reali e sentiti da tutta la nazione.

Già sappiamo che al metodo del filosofo Ravaisson venne sostituito nel 1878 quello a base geometrica dello scultore Guillaume, metodo che durò officialmente nelle scuole francesi di cultura generale fino al 1909.

---

(1) V. Bibliografia: Discorso di F. Chiesa.

L'astratto e morto metodo geometrico non diede buoni frutti: i fanciulli provavano disgusto per il disegno, ed i giudizi che venivano dati dalle persone competenti sul valore dei saggi esposti in occasione della distribuzione dei premi, non erano molto lusinghieri.

Da tempo Gastone Quénioux aveva denunciato i danni che arrecava il metodo geometrico, primo dei quali quello di non insegnare ai fanciulli a disegnare. Già nel 1906 confrontando i disegni di un medesimo allievo, eseguiti a quattro anni d'intervallo, provava ai membri della *Société libre pour l'étude psychologique de l'Enfant* (1), gl'inconvenienti di un metodo d'insegnamento che nel disegno non vede che il valore dell'esecuzione e non tiene conto delle inclinazioni del fanciullo, della sua spontaneità, della gioia con cui riproduce gli oggetti che lo circondano o dà sfogo alla sua immaginazione.

« Il disegno, affermava il Quénioux, è essenzialmente cosa artistica, vale a dire del dominio dello spirito; è una forma d'arte che si esprime con dati mezzi, i quali costituiscono il *mestiere* del disegno. Ora, nella scuola primaria (e anche altrove) non si considera che il *mestiere* del disegno. Non avendo altro fine che questo mestiere, non avendo altro scopo superiore a quello di ottenere una esecuzione linda, accurata, corretta, si cerca soltanto di educare l'occhio e la mano. Non considerando il disegno come lavoro del pensiero, non si fa appello all'intelligenza dell'allievo, si esige esclusivamente da lui obbedienza e applicazione. L'insegnamento invece si deve basare su questa verità: *il disegno è il mezzo più sicuro per sviluppare nel fanciullo lo spirito d'osservazione* ».

Allo scontento degli uomini di scuola si aggiunse ben presto quello dei padroni e degli artisti: i primi si lamentavano della inabilità degli apprendisti e degli operai in fatto di disegno; gli altri erano impensieriti dallo scadimento verso cui erano incamminati il gusto nazionale e il genio artistico francese. La riforma fu imposta dagli artisti, dai pittori, dagli scultori, dai decoratori, dai professori e dai critici d'arte, i quali scossero l'anima francese dimostrando che non era possibile resistere all'aspra

(1) V. Bollettino mensile, Parigi, Alcan.

concorrenza tedesca, belga, inglese ed americana senza una educazione del gusto conseguita anche mediante un razionale insegnamento del disegno nelle scuole popolari e di cultura generale.

L'esperienza francese prova dunque che il problema del disegno non riguarda semplicemente il mondo scolastico, ma si collega a tutta la vita nazionale. L'artigiano e l'insegnante, l'operaio e l'uomo politico, l'artista, l'industriale e il commesso viaggiatore sono tutti interessati all'educazione del gusto delle nuove generazioni e per conseguenza al metodo d'insegnamento del disegno.

* * *

Questo quanto alle cause che determinarono la riforma del 1909. In quanto al modo con cui venne effettuata nella pratica scolastica c'è da ricordare, a nostro ammaestramento, che l'iniziativa locale e l'esperimento ristretto precedettero i programmi ufficiali e l'applicazione dei nuovi procedimenti didattici in tutte le Scuole della nazione.

Parigi diede il buon esempio. La causa del disegno venne ivi affidata, fino dal 1891 a due uomini di grande competenza e dotati di spirito d'iniziativa: Guébin e Keller. La realtà vivente e naturale, gli oggetti d'uso comune, i fiori, le foglie, gli animali, i giocattoli sostituirono i modelli grafici, le costruzioni geometriche ed i soliti disegni che si eseguiscono sui quaderni quadrettati. La bontà del metodo naturale ed intuitivo si manifestò ben presto. I confronti che si potevano fare nelle esposiziani scolasttche fra i risultati che si ottenevano nelle Scuole di Parigi e quelli che si ottenevano nelle altre località erano a tutto favore dei nuovi procedimenti — e ciò venne proclamato in tutti i Congressi dell'insegnamento del Disegno che ebbero luogo dal 1900 al 1909.

In quel tempo anche in Germania si lottava contro i vecchi metodi; molte opere vennero pubblicate per diffondere le nuove idee: gli studiosi in materia ricordano volentieri *La scuola di disegno* di Paolo Quensel di Weimar e *L'insegnamento del disegno* di Alessandro Baumgart di Hannover.

Come è stato notato l'apostolo della riforma in Francia fu ed è Gastone Quénioux, ispettore generale del disegno

per le scuole primarie. Con articoli nei giornali e nelle riviste pedagogiche, con libri, conferenze ed esposizioni di disegni dei suoi allievi, spalleggiato dalla Società degli artisti e da discepoli ferventi, il Quénioux riuscì ad acquistarsi il favore dell'opinione pubblica ed a convincere il Ministero della necessità di una riforma. E nel gennaio del 1909 vennero pubblicati i nuovi programmi officiali per le scuole secondarie che dovevano essere seguiti nel mese di luglio da quelli per le scuole elementari.

Due anni di poi nell'agosto del 1911, al Congresso di Nantes, ebbe luogo un'esposizione di disegni — e si potè constatare che i risultati ottenuti col nuovo metodo erano eccellenti — e che sulla loro autenticità non poteva cadere ombra di dubbio.

« In quanto alla sincerità delle testimonianze, scrisse il Quénioux, conosciamo alcuni dei maestri i cui disegni hanno causato la maggiore sorpresa; essi ci hanno confessato ciò di cui dubitavamo già: che sarebbero incapaci di eseguire disegni pari a quelli che talvolta eseguiscono i loro allievi. Nonpertanto, col modo di condurre la classe, con l'interesse che sanno svegliare, coll'emulazione che sanno mantenere e coi loro consigli quei maestri e quelle maestre sanno essere eccellenti insegnanti di disegno ».

Così l'iniziativa della città di Parigi era coronata da pieno successo.

In sostanza, come venne proclamato ai Congressi di Nancy e di Marsiglia, la riforma dei programmi di disegno non fu una novità e tanto meno una rivoluzione, ma un incidente officiale nella campagna iniziata dalla Città di Parigi nel 1891 e continuata dai Congressi d'insegnamento del Disegno, dell'Arte nella Scuola, e dall'opera delle associazioni dei Docenti di disegno. ERNESTO PELLONI.

BIBLIOGRAFIA

Alle pubblicazioni indicate nell' *Educatore* del 31 ottobre possiamo aggiungere:

Michard Azaïs. *Le nouveau guide du maître pour l'enseignement du dessin d'après nature*, Paris, Nathan, 1912;

C. Patissié, *Initiation à la composition décorative*, Paris, Nathan, 1912;

Franc. Chiesa, *La I^a esposiz. d'Arte della Svizzera italiana.* (Discorso d'apertura — 10 settembre 1913), Lugano, Tip. Luganese;

La rubrica *Dessin* del *Manuel général de l' Instruction primaire*. Journal hebdomadaire des Instituteurs et des Institutrices. — Abbonamento: fr. 8 per l'Estero. Parigi, ed. Hachette. E. P.

Lettera aperta al Chiarissimo Sig. Prof. Pelloni. (1)

Permetta a un' umile maestra di campagna di dirle che il Suo pregevolissimo articolo sulla pulizia nelle Scuole ticinesi, ha toccato un argomento, oserei dire, scottante, sopratutto nelle scuole rurali, in moltissime delle quali chi si desse la briga di aprire un' inchiesta interrogando maestri e Municipalità per sapere a chi l' ordine dei locali è affidato, si persuaderebbe che riguardo a ciò regna una vera babele.

È risaputo che non tutti gli edifizi scolastici rispondono alle esigenze igieniche d' aria, di luce, d' arredamento. Ancor oggi nel XX secolo, nel secolo della luce, dell' igiene, dell' umanesimo, della civiltà, della dignità muana, vi sono misere scuole rurali ricoverate in tane, catapecchie, senza luce, senz' aria, senza giocondità, senza vita, scuole tanto strette e insufficenti, banchi tanto preadamitici che vien fatto di pensare come sia semplice utopia la legge fisica dell' impenetrabilità dei corpi.

Grazie a Dio non è però dappertutto così: qua e là o per nobilissima iniziativa propria, o perchè obbligati dagli Ispettori di Circondario, molti Comuni si son messi sulla via delle riforme provvedendo a locali adatti. Ma..... e qui sta il guaio; a chi, domando io, è affidata nelle scuole di campagna la pulizia delle aule e delle latrine, pulizia che dovrebbe essere ogni giorno scrupolosissima perchè aule e latrine occupate per cinque ore da una vera popolazione piccola e grande, e mi si lasci dire, non troppo fragrante? Quando respirano quelle pareti e quei banchi? Dov' è il bidello che spazza convenientemente quei pavimenti, che risciacqua e rende tersi quei vetri e leva la polvere che a guisa di tappeto si stende un po' dappertutto?

So di scuole in cui gli insegnanti entrando il mattino intirizziti trovano locali freddi, sudici, mefitici, e devono essi stessi con l' aiuto degli alunni più grandicelli provvedere ai bisogni più urgenti e più umili, per non dire indecorosi, spazzando, lavando, risciacquando, e mentre l'aria gelida entra dalle finestre spalancate, adagino adagino la stufa prepara il calore che verrà di poi...

(1) Ritardata per deficenza di spazio.

Mi si obbietterà che intanto i ragazzi essendo obbligati a sacrificare qualche mezz'ora per adempiere essi stessi alle esigenze igieniche giornaliere imparano praticamente l'arte della pulizia. Ma non si pensa che il lavoro dei ragazzi è sempre imperfetto, tanto più compiuto così alla lesta per non togliere troppo tempo allo studio; senza contare che il polverone sollevato dalla scopa lì per lì non esce dall'ambiente, ma rimane nell'aria a deliziarci con quanto vantaggio della salute ognuno lo può intuire.

Ha ragione, egregio signor Pelloni, i nostri allievi devono ancora imparare a rispettare i locali scolastici, a non deturpare nè banchi nè pareti, ad aver riguardo per tutto ciò che loro non appartiene e che è parte integrante della scuola; ma come giungeranno a ciò se l'ambiente non sarà tenuto con cura scrupolosamente igienica?

Tutto nelle nostre scuole è obbligatorio: obbligatoria la frequenza, obbligatoria la tenuta delle tabelle e dei diari, obbligatorio l'insegnamento delle varie materie dei programmi, obbligatori i risulati di profitto: perchè dunque non potrà esser resa obbligatoria la pulizia giornaliera al locale, fatta da personale adatto e competente, in orario ben definito e ben diverso da quello scolastico? Quale miglior battaglia in pro dell'igiene e della moralità si sarà combattuta prevedendo e provvedendo?

Gentilino, 18 Settembre 1913. **E. Balmelli.**

Pro Gioventù

La fondazione « Per la Gioventù » della Società svizzera d'utilità pubblica, presieduta dal consigliere federale Hoffmann, vendè già l'anno scorso con buon successo nella settimana di Natale marche e cartoline d'augurio. La maggior parte del prodotto di oltre 124.000 Fr. fu assegnata a istituzioni cantonali o locali che si occupano della lotta contro la tubercolosi infantile. Negli ultimi anni si è fatto molto contro la tubercolosi; ma le vittime di questa sono ancora tante (nei migliori anni più di quelle di tutte le altre malattie, sommate insieme) che non si può mai fare abbastanza. La fondazione ha perciò deciso che anche il prodotto del 1913 deva servire alla lotta contro la tubercolosi infantile.

Grazie al favore del Dipartimento postale svizzero e della Direzione generale delle Poste svizzere, la fondazione può quest'anno lavorare con un francobollo ufficiale, che ha un prezzo di vendita di 10 centesimi e un valore di affrancatura di 5 centesimi. Il francobollo ha solo validità per le corrispondenze interne e limitatamente al periodo trimestrale dal 1° Dicembre 1913 al 28 Febbraio 1914. La vendita sarà fatta dagli Uffici postali e dai rappresentanti della nostra fondazione durante il mese di Dicembre.

Oltre i francobolli saranno poste in vendita due serie di cartoline d'augurio.

La vendita è organizzata dal Segretariato centrale svizzero, Zürich I, Untere Zäune 11. In molte parti della Svizzera lavorano segretari cantonali o distrettuali. Procuriamo che in ogni città e in ogni villaggio un segretario provveda alla vendita. Venendo la parte principale del ricavo impiegata utilmente nel cantone, da cui deriva, la fondazione spera di poter servire a tutta la Svizzera.

Il Consiglio della fondazione, al quale appartengono personalità distinte di ogni parte del paese, prega i cittadini di facilitare la vendita ai collaboratori, la cui opera richiede molto zelo e devozioni al pubblico bene.

Relazione dell' onor. Pres. del Cons. d'Amministrazione della Cassa di Previdenza fra i Docenti Ticinesi. (1)

Bellinzona, 18 maggio 1913.

All'Assemblea della Cassa di Previd. fra i Docenti Ticinesi.

Gentilis. Colleghe,
Egregi Colleghi,

La relazione della lodevole Commissione riveditrice della gestione 1912 conclude con la proposta di piena approvazione dei conti della *Cassa di Previdenza* e del *Fondo del Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi*, come avrete

(1) Abbiamo a suo tempo pubblicato gli atti risguardanti la gestione amministrativa 1912 della Cassa di Previdenza fra i Docenti ticinesi: ma ci mancava la relazione presidenziale. Dietro nostre vivissime istanze, l'egregio sig. Ispettore Tosetti ce la trasmette, e noi siamo ben lieti di pubblicarla, anche in ritardo.

notato, leggendo gli atti trasmessi giorni sono a tutti i membri della nostra associazione.

Ci si consenta di esprimere il nostro vivo compiacimento, non per le lodi e i ringraziamenti rivoltici nel Rapporto commissionale, in quanto che noi abbiam fatto solo ciò che era nostro preciso dovere, ma per l'esame attento, minuto, veramente diligentissimo, fatto dalla Commissione, nella sua seduta del 27 aprile p. p.: esame che comprovò nuovamente il regolare procedimento della nostra Cassa di Previdenza.

Noi avremmo potuto manifestare verbalmente questo nostro pensiero, rinunciando a una relazione scritta, che lo Statuto neppur prevede: esso, infatti, al suo art. 26, dice solo che l'Assemblea esamina ed approva i bilanci annuali, sentito il rapporto della Commissione di revisione, libero, va da sè, il Consiglio d'Amministrazione, e libero pure ogni singolo socio, di presentare quelle osservazioni e quelle proposte che credesse convenienti.

Abbiamo però preferito seguire anche stavolta, come faremo pur negli anni avvenire, la consuetudine di questi ormai otto anni di benefica esistenza della nostra istituzione, non solo per le ragioni dette nella relazione dello scorso anno, ma anche e principalmente perchè crediamo utile che le dilucidazioni su la gestione annuale pervengano altresì, con la pubblicazione degli atti, ai numerosi, troppo numerosi nostri colleghi che con vivo dispiacere non vediamo mai, o quasi mai, alle nostre Assemblee. E si badi: queste nostre parole che racchiudono — perchè non dirlo? — una forte e giusta rampogna, son dirette non tanto a coloro de' nostri consoci che per intervenire alle Assemblee sarebbero costretti a un lungo e dispendioso viaggio, quanto e soprattutto a quelli che son vicini e che danno così frequentemente prova manifesta di noncuranza.

E il rinnovarsi continuo di tante ingiustificate assenze, che noi vivamente deploriamo, ci induce a riflettere se per avventura non avesse ragione l'egregio già nostro Presidente Ferri, allorchè, nell'Assemblea del 20 novembre 1910, propose, consenziente il Consiglio d'Amministrazione, la sostituzione dell'Assemblea generale dei soci con le Assemblee circondariali e con l'Assemblea cantonale dei delegati.

* * *

Il bilancio consuntivo offre per la prima volta lo specchio delle entrate e delle uscite, per ogni categoria e per ogni posta, anche dell' anno precedente, avendo il Consiglio d' Amministrazione ritenuto che ciò potesse offrire più facilmente l' opportunità a tutti di mettere a confronto i fatti amministrativi compiutisi nell' ultimo biennio e render così più evidente lo svolgersi della nostra associazione. Speriamo che il sistema, in uso già nell' amministrazione dello Stato e in quelle dei Comuni, trovi la vostra completa adesione.

Nel 1912, avemmo dallo Stato, oltre i 35 mila franchi di sussidio ordinario stabilito con risoluzione del Gran Consiglio e prelevato dal sussidio federale alla scuola primaria, un versamento di fr. 14.022,40 per maggior sussidio federale percepito dal Cantone, com'è detto alla lettera *a*) della categoria I^{a}, *sussidi erariali.*

Ecco come il lieto avvenimento potè effettuarsi. In base ai risultati dell' ultimo censimento della popolazione, eseguito nel 1910, la Confederazione versò nel 1911, e verserà pure negli anni successivi, una somma di fr. 124.932,80, in confronto di fr. 110.910,40 che spettavano prima al Cantone, cioè una maggior somma di fr. 14.022,40: somma destinata dal Gran Consiglio, con sua risoluzione 3 dicembre 1912, alla nostra Cassa. Peccato che nel corr. anno 1913 la nostra istituzione non possa fruire di questa maggior somma di sussidio federale, avendo la stessa avuta già altra destinazione, in forza di preventivo: speriamo che per gli anni successivi lo Stato si trovi in condizione di rinnovare il versamento straordinario dello scorso anno. cooperando così un po' meglio di quanto non abbia fatto finora al consolidamento della nostra Cassa.

Nei *contributi dei soci*, notiamo che le tasse dei docenti delle scuole elementari salirono da fr. 29.203,32 a fr. 44.183,38; e quelle dei docenti delle scuole secondarie e professionali dello Stato da fr. 12.497,75 a fr. 17.915,70: e ciò per effetto degli aumenti degli onorari stabiliti col decreto legislativo 29 novembre 1911.

Le *pensioni pagate* aumentarono da 153, che erano nell' anno precedente, a 162, con una maggior spesa di

fr. 4.029,10 e con una uscita complessiva di fr. 67.656,70: aggiungendo a quest'uscita i 25 sussidi per malattia, dell'importo di fr. 3.522, i 10 sussidi funerari di fr. 500, si ha una spesa totale di fr. 71.678,70, in confronto di fr. 67.663,40 dell'anno scorso, un aumento quindi di fr. 4.015,10.

Nella categoria *Amministrazione*, abbiamo nulla che a noi sembri meritare speciale spiegazione, tranne, all'art. 11, una somma di fr. 67,30 per tasse 1911 rimaste insolute. Alla chiusura dei conti del 1911, nei residui crediti per tasse non ancora versate, era compresa la 3ª rata di fr. 67,30 a carico della maestra Amalia Rossi, allora insegnante nella scuola professionale della Città di Lugano. La maestra uscì dall'insegnamento e dalla Cassa prima del tempo in cui si fa l'esazione della 3ª rata: non si potè quindi riscotere questo credito e non lo si potrà, se non nel caso che la predetta docente, ora maritata Péguet, rientri nel pubblico insegnamento del Cantone.

L'anno 1912 fu buono per il bilancio di competenza: infatti, si ebbe un'entrata complessiva di . . fr. 153.339,57
contro un'uscita di . . . . . » 78.765,86
e quindi un avanzo netto di . . . . . fr. 74.573,71
e cioè fr. 31.141,94 più dell'anno precedente; ma le riscossioni del 3% e del 50% sugli aumenti degli onorari se giovano a rendere momentaneamente vistosa l'entrata annua dei contributi dei soci, non compensano però la istituzione, in misura adeguata, del rischio che si assume, il quale spesso si risolve in un prossimo ed anche in un immediato aggravio.

Situazione patrimoniale. — Il 31 dicembre 1912 il fondo titoli era aumentato di fr. 93.416,25, raggiungendo complessivamente la somma di fr. 750.294,15, per l'aggiunta:

a) di 127 Obbligazioni del Canton Ticino, 3½ % — da fr. 500;

b) di 21 Obbligazioni Canton Ticino, 4 % — da fr. 500;

c) di un Buono di Cassa del Canton Ticino, 4 % — da fr. 25000;

d) di 2 Obbligazioni del comune di Pregassona, 4 %, da fr. 1000, cedute dal fondo M. S. D. T., a conto del suo debito 1911, che fu di fr. 2540,70.

Avevamo poi per fr. 43.701,18 di crediti diversi, e cioè: fr. 5.630,73 in C. C. alla B. C. T.; fr. 2448,20, residuo cre-

dito verso il Fondo M. S. D. T.; fr. 35.293,15 in *Conto Chèques*, e infine fr. 329,10 per valore dei mobili dell'ufficio: la sostanza sociale era quindi, alla chiusura dell'esercizio di cui rendiamo conto, di fr. 793.995,33, somma ragguardevole, certo, ma di molto ancora inferiore a quanto dovrebbe essere, per poter conseguire il pareggio del bilancio tecnico. — Sulla situazione patrimoniale della Cassa, in rapporto ai risultati del bilancio tecnico, compilato, alla scadenza del primo quinquennio, dal prof. Graf, gli egregi Colleghi ricorderanno che noi intrattenemmo già più d'una volta l'Assemblea dei soci, in modo specialissimo quelle del 20 novembre 1910, e del 19 febbraio 1911, convocate per deliberare sulle proposte di modificazione dello Statuto; e spiegazioni presentammo pure, sulla scorta del noto rapporto del prof. Graf e in base alle decisioni prese da voi il 19 sett. 1911, al Dipartimento della P. E., suggerendo anche i necessari provvedimenti: ciò facemmo il 12 luglio 1911, trasmettendo copia dello Statuto riformato, e ultimamente il 20 marzo a. c., con speciale memoria, con la quale chiedevamo:

a) di sollecitare una risoluzione del Gran Consiglio sul nuovo Statuto;

b) di devolvere l'aumento del sussidio federale a beneficio della Cassa di Previdenza fino a che un nuovo bilancio tecnico non permetta di dargli altra destinazione;

c) di devolvere pure alla Cassa di Previdenza quella parte del provento del decimo scolastico che non fosse assorbita dai bisogni creati dal decreto legislativo sugli aumenti degli onorari.

* * *

Chiudendo queste brevissime note, adempiamo al mesto e doveroso ufficio di ricordare i colleghi decessi nel 1912.

Essi sono:

1. *Beresini Maria*, di Vogorno, maestra elementare, nata il 5 ottobre 1871; morta l'8 gennaio 1912: insegnò 22 anni.

2. *Bontempi Giannina*, di Menzonio, maestra elementare, nata il 2 giugno 1879; pensionata il 1° gennaio 1911 con 5 anni d'insegnamento: morta il 26 maggio 1912.

3. *Cioccari-Solichon Angelica*, di Osco, maestra elementare, nata il 9 febbraio 1827, pensionata il 10 marzo 1905

con 19 anni d'insegnamento pubblico: morta il 14 marzo 1912.

4. *Delmenico Ester*, di Novaggio, maestra elementare, nata il 6 giugno 1874, pensionata il 1° gennaio 1910 con 17 anni d'insegnamento: morta il 5 gennaio 1912.

5. *Draghi Ambrogio*, di Giornico, insegnante di Scuola Maggiore, nato il 7 dicembre 1870, pensionato il 28 ottobre 1909 con 12 anni d'insegnamento: morto il 26 febbraio 1912.

6. *Garbani-Nerini Ersilio*, di Gresso, maestro elementare, nato il 7 novembre 1887; morto il 14 luglio 1912: insegnò 5 anni.

7. *Giacomini Virginia*, di Cavergno, maestra elementare, nata il 22 agosto 1862, pensionata il 21 dicembre 1911 con 30 anni d'insegnamento: morta il 6 febbraio 1912.

8. *Lepori Giuseppe*, di Lopagno, insegnante di disegno, nato il 4 luglio 1889, morto il 29 maggio 1912: insegnò 1 anno.

9. *Remonda Alfredo*, di Comologno, insegnante di Scuola Maggiore, nato il 7 febbraio 1864, morto il 18 dicembre 1912: insegnò 20 anni.

10. *Sala Silla*, di Roveredo (Mesolcina), insegnante elementare, nata il 2 gennaio 1866, morta il 10 marzo 1912: insegnò 18 anni.

11. *Scaglia Giuseppe*, di Storo (Tirolo), insegnante di Scuola Tecnica, nato il 29 settembre 1865, morto il 18 gennaio 1912: insegnò 18 anni.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente: **Isp. P. TOSETTI.** *Il Segretario:* **Prof. L. Ressiga.**

A traverso il Contoreso della Pubblica Educazione
Gestione 1912.

(Continuazione: vedi fascicolo 16° del 31 ag.).

III.
Istruzione Magistrale.

Il capitolo V.° del Contoreso è tutto dedicato alle Scuole Normali maschile e femminile. Ma poichè fu codesto un anno di gravi cambiamenti e di prove, e per conseguenza molto movimentato, noi non ci fermeremo qui, neanche a rilevare le relazioni, piuttosto estese, dei sigg. Direttore

Jäggli, e Prof. Chiesa, le quali meriterebbero certo di esser prese in serio esame e discusse. Diremo soltanto che le osservazioni e aggiunte della relazione generale sono assai sensate. E sensatissima ci sembra pure la relazione speciale del sig. Rusca, membro della Commissione di sorveglianza e d'esame per le Normali. Non esitiamo ad affermare ch' egli ha rilevati con grande acume e verità parecchi punti della questione molto complessa delle scuole Normali, ed ha avuto la franchezza di esporre chiaramente la sua opinione, risultato di una seria esperienza.

Quanto alla proposta di un' altro fabbricato per portare la Normale femminile vicino alla maschile, noi dobbiamo recisamente pronunciarci contrari già fin d' ora, per ragioni tecniche e finanziarie non soltanto, ma anche d' ordine pedagogico che sarebbe troppo lungo esporre in una semplice recensione, come questa vuol essere.

Passiamo quindi subito alla Istruzione secondaria classica e tecnica, vale a dire al capitolo VI°.

Sono qui riferite le relazioni del sig. Dr. Angelo Pizzorno, circa l' italiano, il latino e la storia e del sig. Dr. Eligio Pometta intorno alle lingue francese e tedesca e alla geografia nei nostri ginnasi. Molte buone osservazioni e giuste, secondo noi, e fatte a proposito tanto nell' una che nell' altra.

Ma l' egregio estensore della relazione del Contoreso vi aggiunge quanto segue:

« Dalle relazioni dei nostri onor. Commissari ci sembra di potere inferire che nel Ginnasio e nelle Scuole Tecniche le cose procedano bene rispetto alla lingua italiana, il latino e la storia; mediocremente quanto al francese e al tedesco, per un complesso di cause poco imputabili nè agli insegnanti nè agli scolari; abbastanza bene in tutte le altre materie.

Non vogliamo discutere i giudizi dei nostri egregi collaboratori; osserviamo solo che ora tutti e tre gli istituti hanno una direzione permanente; riconosciamo che a Mendrisio e a Locarno non tutte le classi sono allogate convenientemente; ma non è il caso di pensare alla costruzione di nuovi edifici per le Scuole Tecniche, prima che la riforma di esse non sia compiuta.

Della bontà del procedere parallelamente le due sezioni, letteraria e tecnica, il che in sostanza vuol dire unione, dubitiamo alquanto, sebbene il sistema viva da oltre mezzo secolo fra noi e se ne tenti l'esperienza in altri Stati: ci sembra non vi sia nulla di peggio che di unire le cose che non sono fatte per essere unite; gli studi letterari hanno un fine e i tecnici un'altro, e però coordinare tutto un piano d'istruzione: durata degli anni di scuola, programmi d'insegnamento, distribuzione delle materie rispetto agli anni medesimi, orari e indirizzo educativo; coordinare tutto questo po' di roda a due fini diversi temiamo non si possa senza misconoscere qualche diritto dell'uno o dell'altro ordine di studi, senza snaturare sensibilmente il carattere di questo o di quello e fare una terza istituzione che non è più nè carne nè pesce. Manifestiamo dei dubbi, non dettiamo sentenze.

Rispetto alla disciplina, l'andamento del Ginnasio e delle Scuole Tecniche nel 1911-1912 fu normale; qualche infrazione di ordini e dispositivi regolamentari non mancò e non mancherà fino a tanto che i ragazzi saranno ragazzi veri, quali il suolo li produce; ma fatti gravi da impensierire non ne sono accaduti ».

Liceo Cantonale. È questo l'istituto massimo di coltura del nostro paese, e quindi riteniamo prezzo dell'opera riferire tale e quale quanto è contenuto nel Contoreso, tanto più che le relazioni dell'egregio Direttore e della lod. Commissione di vigilanza dell'Istituto vi sono riassunte in modo assai concise, e le osservazioni che vi si ritrovano sono di molta importanza.

« La relazione annuale dell'onorevole Rettore del Liceo accenna fatti accaduti durante l'anno, che richiesero qualche provvedimento e nulla più; niente di grave però, onde crediamo di poter ometterne il racconto senza sottrarre alcun che d'importante, che meriti di essere rilevato, alla relazione che stiamo scrivendo: si tratta di ammonizioni o punizioni inflitte a uno o due alunni indisciplinati e di condotta poco conforme, del contegno di qualche professore, che non fu poi rieletto, e di qualche altro inconveniente che non si ripeterà più.

Anche i signori Commissari incaricati della vigilanza e degli esami riferiscono brevemente. Desumiamo pertanto dalla tabella delle classificazioni finali le seguenti notizie.

Il corso filosofico ebbe 22 alunni: 10 nella prima classe,

9 nella seconda e 3 nella terza. All'esame di luglio furono promossi 16 e rimandati 6, dei quali sei 3 superarono poi in ottobre l'esame di riparazione. Troviamo qui 42 mancanze arbitrarie e due alunni puniti con la nota 3 in condotta; cinque meritarono il 6, dieci il 5 e gli altri il 4.

Intervennero al Corso Tecnico 23 alunni che meritarono tutti la promozione all'esame finale, tranne 4: 2 usciti dall'istituto durante l'anno e 2 rimandati all'esame di riparazione in ottobre, subìto e superato poi da uno solo, l'altro allievo non essendosi presentato. Mancanze arbitrarie appena 18, veramente già troppe in un istituto di giovani aventi l'età media di 18 anni; una sola nota cattiva in condotta. Di questi 23 alunni 9 erano della prima classe, 7 della seconda e 7 della terza.

Più numeroso di tutti il Corso Professionale per i geometri e i capomastri, che noverò 24 alunni: 7 del primo anno, 13 del secondo e 4 del terzo, ridotti poi a 20 all'esame di chiusura, il quale diede 18 promossi e 2 rimandati. Mancanze arbitrarie 24; tutte buone le note in condotta.

Intorno al procedimento di questo Corso, che conta pochi anni di esistenza non ben determinata in certi punti, abbiamo una relazione della lodevole Commissione di vigilanza sufficentemente particolareggiata, che tuttavia non pubblichiamo, perchè dovendo essere il corso medesimo completamente riformato e riordinato in base ai dispositivi della legge 26 giugno 1912 sull'insegnamento professionale, la maggior parte delle considerazioni dei nostri sig. Commissari non avrebbero più uno scopo pratico.

Se non che temiamo fortemente che l'esistenza della sezione per i geometri sia divenuta precaria, per effetto di certi dispositivi di leggi e regolamenti federali, ogni giorno più accentratori, che, come abbiamo in altro luogo di questa relazione rimarcato, negano l'ammissione alle operazioni del catasto federale a quei geometri che posseggono soltanto un diploma cantonale. È molto probabile pertanto che i giovani i quali intendono consacrarsi a questa professione andranno da quì e non molto a compiere i loro studi nelle scuole favorite dalla Confederazione, onde non limitare il campo della propria attività esclusivamente a quelle altre opere che potrebbero eseguire col solo nostro diploma. Intanto siamo in un periodo di transizione, vale a dire di esami federali alquanto facilitati, e bisognerà attendere che questo si chiuda, vedere come si metteranno definitivamente le cose, prima di decidere l'ingrata questione ».

(*Continua*)

Stabilimento Tipo-Litografico ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ■■■ NIDAU

Pianoforti di primo ordine

Costruzione elegante ed accurata

Tonalità e risonanza ideali

■■■

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

■■■

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI

ED ACCORDATURE

H 7198 O.

Anno 55.° — *LOCARNO, 15 Dicembre 1913* — Fasc. 23

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona